

DA PENSIONATO A CAGLIARI

Mago dei trapianti gratis in ospedale

► LISSIA E VILLEVIELLE A PAG. 16



SARDEGNA A Cagliari il ritorno del mago dei trapianti

Mancano medici, luminare in pensione gratis in corsia

» **Mauro Lissia**

CAGLIARI

Liste d'attesa fino a un anno per un intervento chirurgico, prenotazioni a sette-otto mesi per un esame diagnostico, attese fino a otto-dieci ore nei pronto soccorso mentre i medici scappano a gambe levate dal servizio pubblico per approdare ai lidi dorati delle cliniche private. Ovunque disservizi, proteste conseguenti e palleggi di responsabilità. È la realtà della sanità in Sardegna, con la Regione che nel tentativo di recuperare efficienza e immagine distrutte dalle politiche fallimentari degli ultimi decenni sembra decisa, in mancanza di forze fresche e di fronte a vuoti spaventosi negli organici, a richiamare in servizio anche chi ha lasciato l'ospedale per raggiunti limiti d'età. L'ultimo ritorno in ordine di tempo è quello di Mauro Frongia, urologo 72enne di riconosciuto talento, in

pensione dal 2022, quasi 1400 trapianti di rene in 36 anni di attività e primo in Europa a eseguire interventi con l'uso della chirurgia robotica. Frongia non si è mai fermato: opera in due centri privati, chi lo conosce bene gli attribuisce una passione smisurata per il suo lavoro e un'attenzione non comune per i pazienti. Ma l'idea di rilanciare il suo nome prestigioso all'Urologia dell'Arnas Brotzu, la sua casa per decenni, è stata del neo commissario straordinario Maurizio Marcias, nominato dall'amministrazione Todde e impegnato nella difficile missione di riportare il grande ospedale di Cagliari ai fasti del passato.

FRONGIA opererà gratis, in un reparto ridimensionato dalla fine del turnover e proverà a far crescere i pochissimi colleghi che le scuole di specializzazione delle università sarde ancora sfornano. Una sorta di tutoraggio attivo, benedetto

dal direttore sanitario dell'azienda ospedaliera Giorgio La Nasa ("non posso commentare, chiedete al commissario straordinario") anche lui grande ricercatore nel campo dell'ematologia, anche lui in pensione ma richiamato quest'estate in servizio gratuito per mettere esperienza e organizzazione dove si rischia il caos. Il contratto per attività gratuita - conferma il commissario straordinario Marcias - è stato firmato alla fine dello scorso mese di giugno, fino a oggi Frongia ha operato due pazienti in una delle sale chirurgiche del Brotzu ma la collaborazione, delibera alla mano, sembra destinata a proseguire malgrado la notizia del suo parziale rientro in campo abbia sollevato un polverone



Peso: 1-2%, 16-67%

negli ambienti sanitari: "Non c'è alcun rientro nell'organico dell'ospedale - avverte Marcias con tono deciso - c'era l'esigenza di operare alcuni pazienti seguiti da Frongia in un'altra struttura sanitaria evitando faticosi trasferimenti nella penisola. Nient'altro". Marcias sembra temere ripercussioni interne, tensioni fra i colleghi. La figura di Frongia è ingombrante e porta con sé un pezzo di storia dell'ospedale di Cagliari: "L'urologia del Brotzu è in grado di far fronte alla domanda di assistenza - insiste Marcias - l'ospedale ha 21 sale operatorie efficienti dodici ore al giorno. Abbiamo il 120 per cento dei posti letto occupati, la struttura funziona e posso dire che le criticità esistono soprattutto sui giornali".

Ma allora perché fare ricorso a specialisti in pensione? "C'era l'esigenza di salvaguardare alcuni pazienti seguiti dal dottor Frongia, per questo abbiamo avviato la collaborazione".

IMPOSSIBILE parlare con Mauro Frongia: il suo telefono squilla a vuoto, nessuna risposta ai messaggi. L'assessore regionale alla sanità, Armando Bartolazzi, chiede attraverso l'ufficio stampa il tempo per informarsi sulla vicenda, di cui evidentemente è ignaro. Ma traspare imbarazzo, come se il ritorno in campo di un pezzo da novanta della medicina sarda potesse passare inosservato. E i sindacati? Luigi Maxia, segretario del Cimo, legge la scelta commissariale in chiaroscuro: "Disperdere le

grandi professionalità come quella di Mauro Frongia è una cosa stupida - è il suo commento - perché medici del suo valore sono fondamentali per la formazione dei più giovani oltreché per la salute dei pazienti. Impossibile però non cogliere il messaggio negativo che questa scelta trasmette all'esterno, significa che la categoria medica non si è rinnovata negli anni, significa che i professionisti migliori sono andati a lavorare nel privato, è un esodo inarrestabile perché il pubblico paga male e il lavoro negli ospedali pubblici comporta sacrifici inaccettabili". La valutazione finale di Maxia non lascia spazio all'ottimismo: "I dati ufficiali dicono che il 17 per cento dei sardi rinuncia alle cure mediche

perché le attese sono assurde e l'assistenza privata costa troppo. Non credo - chiude il sindacalista - che richiamare qualche professionista dalla pensione serva a risolvere la situazione, credo piuttosto che questa decisione abbia un mandante politico e una ragione politica. A chi governa la sanità porrei una domanda banalissima: non appena arriverà all'età pensionabile la mia generazione di medici, i sessantenni, spariranno dagli ospedali pubblici sei medici su dieci. Quella fase è vicinissima, che cosa si intende fare per evitare il disastro?".

SCHILLACI: "100 OSPEDALI COME PRIVATI"

"DURANTE il lavoro di monitoraggio delle liste di attesa abbiamo scoperto situazioni che definirei indegne: più di 100 ospedali pubblici in tutta Italia che, per disorganizzazione e mancato controllo, operano di fatto come strutture private". Lo ha affermato il ministro della Salute, Orazio Schillaci, rispondendo al question time alla Camera. "Abbiamo deciso di evitare strumentalizzazioni che offuscherebbero le tante buone pratiche, le strutture che funzionano bene, i tantissimi medici che ogni giorno lavorano con dedizione per il bene dei cittadini. Pubblicheremo tutto - ha concluso - ma solo quando i dati saranno sistematici".



Ritorno al lavoro
Mauro Frongia, urologo 72enne di riconosciuto talento, è in pensione dal 2022



Peso: 1-2%, 16-67%